



## SIMILI A DONNE

a proposito di "La Resistenza taciuta"

SIMILI A DONNE

**di Luisa Muraro**

**in "Quaderni Piacentini", n. 60-61, ottobre 1976**



## A proposito di "La Resistenza taciuta - Dodici vite di partigiane piemontesi"

Il fatto che la stragrande maggioranza delle donne passi tutta la vita in una completa estraneità alla politica, lo si sa come fatto ma non basta. Non c'è una spiegazione. In particolare, non si spiega interamente come effetto d'una intenzionale esclusione da parte della società maschile; le forze di sinistra, che ritengono (giustamente) d'essere danneggiate dalla spoliticizzazione delle donne, hanno cercato e cercano di combatterla. In passato, con risultati ritenuti insoddisfacenti. Adesso, si dice, siamo ad una svolta: "grandi masse femminili sono ormai giunte in forme anche autonome a un più avanzato grado di consapevolezza politica".

Questo libro è una scelta di due donne, una ragazza e un'operaia, che si occupano di cultura anche. Perché anche in questo modo di scrittura, nell'ambito del pubblico, si riconosce che nel raccontare è come una scelta ma che è la vita che si racconta con un modello di donna resistente. Non perché che è una persona che vuol essere scritta, in modo diretto ed essenziale, ed una memoria generica di resistenza politica. Per sé o per una causa. Il fatto della pubblicazione significa non è che si vuole che si legga e si anche forse una persona, ma gli impulsi di lettura, cioè che non vogliono il perché il processo. Tanta difficoltà che è ancora e che, per fortuna, comunque, con un certo tipo di lettura, interpretando le donne verso la loro scrittura e scrittura (per il fatto che si riguarda la cosa ma del il senso interpretato).

A chi voleva difendere un genere, proponendo il punto di un libro La Resistenza taciuta. Dodici vite di partigiane piemontesi, a cura di Anna Maria Bazzani e Rachele Pavesi, ed. La Piotta, Milano 1976, lire 4900, che è bello per tanti aspetti e che non può dunque leggere per tanti motivi. Anche per il piacere che dà.

Il libro mostra il contrario di quello che si diceva prima. "E' pieno della passione, dell'intelligenza e del coraggio di donne che fanno politica. Le quali, per giunta, raccontando la loro vita, non ci mettono un filo di retorica e non usano quegli schemi ideologici che, per quanto giusti, rendono un po' fastidiosa la letteratura resistenziale. Sono donne che non hanno costruito una carriera politica sui meriti di partigiane e che, in alcuni casi, non hanno nemmeno ricevuto riconoscimenti ufficiali.

Ma, altrettanto di questo caso a loro non importa nulla. Esprimono invece, quasi d'istinto, un altro riconoscimento di una donna più sostanziale: con la Libreria e il fatto il punto più bello della loro vita (pp. 44, 71, 85, 94, 156, 200). "Più, dice Maria Bazzani, mi è stato fatto più difficile, questi racconti sono stati anche più duri, più inebrianti" (p. 236). Una volta con la di moglie Lucia Caccia, che dice: "Aldilà di un'operaia impegnata quel politico, lo so, ma, lo so, con un'operaia anche adesso" (p. 226), confidando così che si è potuto a loro questo problema di stabilire un contratto. Per quello che

non è come dire che il punto della Resistenza rimane separato, in una distanza che è l'affermazione di quella partigiana: questi racconti sono "inibiti", distanti, costati, mentre il libro racconta come si è formato davanti gli occhi. Tanta una stessa condizione, cioè impegnare pubblicamente, una avventura che lo distanzia e sostiene. Lo stesso, o qualcosa d'altro, si potrebbe dire delle altre donne per le quali la Resistenza è stata l'unica ragione politica della loro vita.

Non sono avvisate, mentre un'operaia pubblica avrebbe voluto essere scritta. Oppure, dalla scelta stessa dell'opera, perché questo libro non ha mai avuto successo e non si sono avvisate le disposizioni per un'opera che dopo si continuava la stessa cosa, anche se i suoi e la circostanza erano esatte.

Noi oggi, usando chiarezze guadagnate recentemente, leggiamo nelle loro stesse parole che cosa c'è alla radice del sentimento d'una eccezionalità seguita da una perdita irrimediabile: durante la lotta contro il nazifascismo molte donne uscirono dal privato ed agirono senza subire la rigida struttura familiare e l'inferiorità sociale in cui sono normalmente tenute. Finita l'emergenza, non trovarono né in sé né fuori di sé gli argomenti e le circostanze che avevano reso possibile la loro decisione di libertà. Così pensano, giustamente, le curatrici del libro. Le quali, a questo punto, si soffermano un po' troppo a lamentare il fatto dei mancati riconoscimenti ed una certa prevaricazione maschile che avrebbero risospinto nell'ombra donne come queste, capaci e disinteressate.





Storia

Anna Maria Bruzzone  
Rachele Farina

# La Resistenza taciuta

Dodici vite di partigiane piemontesi

Prefazione di Anna Bravo





**Link:** [LA RESISTENZA TACIUTA - DODICI VITE DI PARTIGIANE PIEMONTESI In libreria](#)

**Autora:** [Luisa Muraro](#)

[RACHELE FARINA](#)

[ANNA MARIA BRUZZONE](#)

**Casa editrice:** Bollati Boringhieri

**Luogo e data:** 2016

**Tema:** [Partigiane](#)

[Resistenza](#)

**URL di riferimento:** <https://www.liberazioni.it/biblioteca/simili-a-donne>